

☉ (✠) ☽

L I C E N Z A.

*Regia del
Sole.*

Virtù.



Iungete al mio crin d' Oro,
 Palme trionfatrici,
 Unite al Sacro Alltro
 Cingete pur le chiome mie vittrici,
 Tearco, il mio Campione
 Vinfela Sorte; & il bel fen d' Irena.
 Fatt'è delle mie Glorie augusta scena.
 Mà pregi assai più belli
 Oggi Virtude à suo potere ascrive.
 In Voi, DEGNA EROINA,
 LEONORA IMMORTAL miei pregi ammiri
 Per me vedo à tuoi piedi
 Stefo l' Oblio, la Sorte,
 Catenato il Destin, vinta la Morte.

Fortuna.

Tema il Mondo, ammiri il Cielo
 Del mio fen l' alto potere,
 Che mai non fù
 Entro le sfere
 Più degno Nume della Virtù.
 Se forte non reggo
 Gli scettri, gl Imperi,
 Da Numi severi
 Estinti li veggo.
 Chi Fortuna disprezza
 Poco cura gli scettri, e i Regni apprezza.
 Sempre folle
 Sempre cieca
 Incoftante Deità;
 Novaluce Apollo arreca
 A tua pazzà cecità.

Apollo.

A tua

Quella, che miri
 Donna reale,
 Sempre immortale
 Sì si viurà:
 In van tū giri:
 L'instabil Rota,
 Per quella immota
 Ogn' hor farà.

Hoggi, ch' il Cielo apunto
 Segna con bell' aspetto
 Di LEONORA eccelsa il gran Natale,
 Mira legge fatale,
 Che fū nel Ciel dalla Giustizia affissa,
 Che comanda, che uole
 Che splenda LEONORA à par del sole.
 Tū quel, ch' à gli altri infana or toglì, or doni
 Alla grand' EROINA, e non sapevi,
 Che in eterno tributo offrir dovevi?

Fortuna.

O gran padre del Giorno,
 Qual vaga luce à gli occhi miei rinovi?
 Ah riconosco alle ben note stelle
 Esser oggi quel giorno.
 Che decreto fatale.
 Con fourana Giustizia à me prescrisse;
 E con mano mortal mia Ruota affisse.
 E se cieca m' appelli,
 Febo, con tuo perdono,
 Al bell lume di lei cieca non sono.

Virtù.

Fortuna.

Sù dunque Fortuna } omai che si fa?
 Sù dunque Virtù }
 Con pari desire
 S' assista à quell' Alma,
 Ch' in terra la Palma
 Di tutti haverà.
 Sù dunque, &c.

Voi

Apollo. Voi, ch' il Giorno guidate
 Hore, liete, e felici
 Alla Diva dell' Istro ogn' or girate;
 Et à sì cari auspici
 Movete il piè ballate.
 Per lei sola si veda omai, sù, sù,
 Oggi unita la forte alla Virtù.

*Qui segue un maestoso, & allegro Balletto delle hore,
 le quali imitando con le figure l' ordine appunto,
 con cui misurano il tempo, terminano leggiadra-
 mente l' opera.*

*L' Inuenzione, e disposizione de' Balletti fu opera
 del Sig. Santo Venturi Ballerino di S. M. C. le
 Scene, e Machine furono inventate, e disegnate
 dal Sig. Lodovico Burnacina Ingegniero di
 S. M. C.*



La discretezza del Lettore è pregata à compatire gli errori della Stampa,
 la quale essendo stata grandemente accelerata, non è da stupire se in
 quest' occasione haverà anco più difetti dell' ordi-
 nario.

